

tolo, coprendo uffici retribuiti dallo Stato, sono entrati nelle cooperative, ma tanti altri deputati da molto tempo cercano una casa e non la trovano.

Ecco perchè col mio emendamento si chiede che essi siano autorizzati a entrare in tali cooperative. La burocrazia ha detto che lo stipendio garantisce il pagamento cogli ammortamenti, ; ma è un equivoco, perchè la vera garanzia è nell'ipoteca che l'Erario prende sullo stabile.

CODACCI-PISANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI-PISANELLI. Ho taciuto finora e mi sono astenuto dallo svolgere l'ordine del giorno che la Commissione ha fatto suo: « La Camera invita il Governo ad estendere ed intensificare la cooperazione edilizia facilitando, mediante mutui assicurativi, e senza ulteriore aggravio del bilancio quando siano diminuiti i costi di costruzione, l'acquisto di una casa propria a chiunque lavori e risparmi ».

Quest'ordine del giorno rappresenta una tendenza perfettamente opposta a quella che l'onorevole Nasi vorrebbe determinare nella Camera. È mio convincimento che si sia su di una falsa strada e credo che il convincimento non sia soltanto mio, ma anche del Governo.

Non è ammissibile che si formino delle proprietà individuali urbane col concorso dello Stato. Si può ammettere che s'incoraggi la formazione di proprietà collettive, di istituti come quello delle case degli impiegati per dare in fitto agli impiegati una abitazione a buon mercato. La differenza di prezzo e anche la gratuità dell'alloggio fanno rappresentare una parte di retribuzione che in certi casi può essere perfino raccomandabile. Non è invece plausibile, nè giustificabile, sia dal punto di vista socialista, sia dal punto di vista liberale che lo Stato debba contribuire a formare la proprietà privata, addossandosi un onere già grave e sempre più minaccioso.

Dal punto di vista socialista le case costruite col concorso dello Stato debbono rimanere proprietà collettiva col solo godimento da parte degli impiegati. Dal punto di vista liberale la proprietà privata deve formarsi col lavoro e col risparmio.

Lo Stato potrà agevolare la costruzione e la diffusione con caute forme incoraggiatrici e magari con l'organizzazione di speciali forme di credito e di previdenza, soprattutto coi mutui assicurativi. Lo Stato

non deve, però, regalare ad alcuno una parte del costo della casa, come non deve, in tempi normali, regalare una parte del costo del pane.

Siamo, in proposito, su falsa strada. Aggraviamo la finanza e commettiamo delle ingiustizie flagranti.

Una piccola parte degli impiegati riesce ad avere il concorso e il dono dello Stato per procurarsi una casa o un appartamento. Ma la maggior parte degli impiegati è completamente esclusa da questo vantaggio, e già insorge contro il privilegio dei pochi.

Si semina così più malcontento che benessere. Alcuni dei privilegiati già riusciti ad avere in Roma case ed appartamenti pagati in parte dallo Stato non sono paghi. Essi cercano di accaparrarsi un secondo appartamento o un villino ad Anzio, a Nettuno, a Santa Marinella, mentre i più rimangono fuori dalla proprietà e dal godimento di alloggi sussidiati. Questo privilegio funesto alla finanza e alla giustizia nell'amministrazione, non deve durare. Dobbiamo cambiare strada. E lo dobbiamo non soltanto per dovere di giustizia, perchè non potremo mai appagare il desiderio e il bisogno di tutti gli impiegati. Lo dobbiamo anche perchè sol facendo pagare a rate il costo integrale della casetta o dell'appartamento noi potremo svolgere la cooperazione edilizia, come l'impellente necessità degli alloggi richiede.

Lo Stato non deve caricare il suo bilancio di un onere che diventerà presto insostenibile, sulla base dei mutui assicurativi di durata possibilmente limitata a venti anni. Chi non ha tetto deve poterselo procurare, rimborsando tutte le spese, compresa quella necessaria per l'organizzazione burocratica occorrente.

Su questa via, facilitato alle associazioni e agli enti in questo campo operante il finanziamento occorrente, una non parassitaria e sana attività cooperativa potrà svolgersi indefinitamente. Senza aggravii del bilancio e senza preferenza ingiustificata essa nulla potrà, su larga scala, facilitare l'acquisto di un tetto proprio a tutti gli italiani che lavorino e risparmino abbastanza per potersi addossare un pagamento annuo o semestrale superiore a quello della pigione.

Si obietta che il costo attuale delle costruzioni è tale da rendere antieconomico l'investimento di capitale necessario. Ma son pur numerosi gli italiani che hanno risparmi accumulati e margine di ulteriore